

E, uscendo dall'acqua, vide aprirsi i cieli e lo Spirito discendere su di lui come una colomba. E si sentì una voce dal cielo: "Tu sei il Figlio mio prediletto, in te mi sono compiaciuto".

Per la riflessione e la preghiera

Intorno alla persona di Gesù sono sorti sempre degli interrogativi sulla sua identità. Gesù stesso pone la domanda sull'opinione che la gente si è fatta di lui. Giovanni Battista, in prigione, manda un'ambascieria per accertarsi se è veramente il Messia annunciato dalle Scritture e da tutti atteso. L'evangelista S. Marco dà la risposta sull'identità di Gesù e su quando è iniziata la storia dei credenti. Inizia il suo vangelo presentando un personaggio che lega l'Antico Testamento con la persona di Gesù: Giovanni Battista, uomo austero che si è stabilito presso il fiume Giordano e predica al popolo d'Israele la necessità di prendere coscienza del suo allontanamento da Dio. Chi si sente di avere tradito l'alleanza viene immerso nelle acque del Giordano come segno del proprio pentimento. A questo punto si fa presente un personaggio che Giovanni riconosce "più forte di lui" che offrirà un altro battesimo che non è più un lavacro esteriore, ma un lavacro interiore attraverso il dono dello Spirito che genera una vita nuova in chi lo riceve. Con grande sorpresa questo personaggio si presenta mettendosi in fila tra i peccatori e chiede di essere battezzato. Un gesto sconvolgente: il Messia, venuto a purificare il mondo dal peccato, si dichiara solidale con i peccatori. L'evangelista S. Matteo riporta la reazione del Battista: "Giovanni però voleva impedirglielo, dicendo: "Io ho bisogno di essere battezzato da te e tu vieni da me?" (Mt 3,14). Ma Gesù lo invita a non porre intralci alla manifestazione della misericordia di Dio. Il suo gesto non ha disturbato solo il Battista, ma anche i credenti dei primi secoli: non riuscivano a capire come un Dio possa mescolarsi tra i peccatori. Ma lo Spirito è venuto in soccorso e ha fatto capire che quel gesto rivela tutta la premura di Dio nei confronti dei peccatori. Gesù stesso la esprime in un dialogo polemico con i farisei: "il Figlio dell'uomo è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto" (Lc 19,10). Dio Padre ha tanto a cuore la sorte di ogni uomo che non esita a mandare il Figlio a cercarlo. Nel brano del vangelo secondo Marco è riportata l'approvazione del Padre che dichiara Gesù Figlio prediletto proprio in quel momento in cui si trova tra i peccatori. Inizia, così, una storia che Marco narra come sequela di Gesù e accompagna ogni discepolo sulla strada della riconciliazione con Dio. L'agire di Gesù è approvato dal Padre che, squarciando i cieli, fa sentire la sua voce: "Tu sei il Figlio mio prediletto, in te mi sono compiaciuto". Lo Spirito scende su Gesù sotto forma di colomba, indicando che in lui si realizza una nuova creazione e è donata la pace. E' l'inizio di una vita nuova in cui agisce lo Spirito. Il battesimo di Gesù è di grande conforto e incoraggiamento: da quel momento nessuno è autorizzato ad abbattersi di fronte alle proprie debolezze; il Figlio di Dio ci sta accanto pronto a fare penitenza con noi e per noi, impetrandoci il perdono. Fino a tanto può condurre l'amore. In questo giorno è importante che ripensiamo al grande momento del nostro battesimo in cui il Padre ha squarciato i cieli, ci ha rigenerati a vita nuova, ci ha proclamati suoi figli prediletti e ha effuso il suo Spirito.

SUPPL. BIBLICO N.1/2024 ALLA LETTERA AI CRISTIANI

EPIFANIA DI GESU'

Profeta Isaia 60,1-6

Alzati, rivestiti di luce, perché viene la tua luce, la gloria del Signore brilla sopra di te. Poiché, ecco, le tenebre ricoprono la terra, nebbia fitta avvolge le nazioni; ma su di te risplende il Signore, la sua gloria appare su di te. Cammineranno i popoli alla tua luce, i re allo splendore del tuo sorgere. Alza gli occhi intorno e guarda: tutti costoro si sono radunati, vengono a te. I tuoi figli vengono da lontano, le tue figlie sono portate in braccio. A quella vista sarai raggianti, palpiterà e si dilaterà il tuo cuore, perché le ricchezze del mare si riverseranno su di te, verranno a te i beni dei popoli. Uno stuolo di cammelli ti invaderà, dromedari di Madian e di Efa, tutti verranno da Saba, portando oro e incenso e proclamando le glorie del Signore.

Per la riflessione e la preghiera

Celebriamo in due giorni consecutivi la solennità dell'Epifania e il battesimo di Gesù. Non essendo possibile prendere in considerazione tutte le letture, ci interessiamo solo della prima e del Vangelo di ogni festività. Nell'Epifania celebriamo la manifestazione del volto del Padre nel volto di Gesù. Le letture della messa ce la presentano come la festa dell'universalità e degli orizzonti sconfinati: la festa dei lontani. Il profeta Isaia scrive in un momento delicato: un piccolo gruppo di esiliati, in seguito ad un editto del re Ciro, è tornato in patria da Babilonia e sente il bisogno di ritrovare la propria identità. In questa esigenza legittima rischia, però, di commettere un errore: chiudersi ed escludere tutti gli stranieri. Nasce la paura dello straniero e del "diverso". Per questo il profeta invita Gerusalemme a rivestirsi di luce e a farsi faro che illumina le genti perché possano incontrare il Signore salvatore di tutti. I popoli stranieri diverranno protagonisti del ritorno in patria dei figli e delle figlie che ancora sono in esilio e ricolmeranno Gerusalemme di doni. Essa, però, deve capire soprattutto che la meta ultima a cui devono approdare i popoli non è lei, ma il Signore; lei è solo il faro non la metà. La Chiesa si trova in un momento difficile, la tentazione è di chiudersi, guardare questo mondo con diffidenza. E' un grande errore. Deve, certamente, ricercare la sua vera identità, ma deve avere la consapevolezza che il Signore non è di sua esclusiva proprietà, ma di tutti gli uomini, perché «Dio vuole che tutti gli uomini siano salvati e giungano alla conoscenza della verità» (Tm 2,4). La Chiesa non è il fine a cui devono approdare tutte le genti. Essa ha il compito di orientarle verso la contemplazione del volto del Padre che risplende nel volto di Gesù. Essa è il faro che guida a Dio con la Parola, la città posta sopra il monte cui devono guardare tutte le genti. L'immagine della Chiesa è Maria che non si pone mai in primo piano, non presenta mai se stessa, ma si presenta come colei che si pone sempre in secondo piano rispetto al suo Figlio Gesù.

Vangelo di Matteo 2,1-12

Gesù nacque a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode. Alcuni Magi giunsero da oriente a Gerusalemme e domandavano: «Dov'è il re dei Giudei che è nato? Abbiamo visto sorgere la sua stella, e siamo venuti per adorarlo». All'udire queste parole, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. Riuniti tutti i sommi sacerdoti e gli scribi del popolo, s'informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Messia. Gli risposero: «A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta: E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero il più piccolo capoluogo di Giuda: da te uscirà infatti un capo che pascerà il mio popolo, Israele. Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire con esattezza da loro il tempo in cui era apparsa la stella e li inviò a Betlemme esortandoli: «Andate e informatevi accuratamente del bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo». Udite le parole del re, essi partirono. Ed ecco la stella, che avevano visto nel suo sorgere, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, essi provarono una grandissima gioia. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, e prostratisi lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti poi in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.

Per la riflessione e la preghiera

Il motivo dei lontani, chiamati ad incontrare il Signore, si ripropone nel racconto di Matteo sui Magi. L'evangelista non si interessa di quanti erano, che strada hanno fatto, dopo quanto tempo sono giunti a Betlemme e se la stella era una cometa. Gli interessano alcune cose importanti: vengono da oriente, che richiama l'universalità, e sono guidati da una stella, una via misteriosa che conduce ugualmente al Signore. Ciò che è fondamentale per incontrarlo non è l'appartenenza per razza o per discendenza ad un popolo, ma il desiderio di lui che mette in moto la ricerca che può percorrere strade diverse, che, illuminate dalla Parola, conducono a Gesù. I Magi sono persone che ascoltano il loro desiderio di qualcuno che riempia la loro vita. Leggono nella creazione un segno che li spinge alla ricerca, giungono a Gerusalemme che offre loro la Parola di Dio che porta a compimento quanto desideravano incontrare. Desiderio, ricerca e Parola di Dio sono tre momenti che conducono all'incontro. Non siamo cristiani perché lo erano i nostri genitori, ma perché abbiamo coltivato il desiderio che ci ha guidato all'incontro. E' importante saper leggere nella profondità del cuore che spinge alla ricerca di qualcuno che accenda una speranza nuova. Dobbiamo saper guardarci dentro e accorgerci di quanto abbiamo effettivamente bisogno. Dio ha scritto tre libri: il creato ("I cieli narrano la gloria di Dio, l'opera delle sue mani annuncia il firmamento"), il cuore che indica tutta la realtà interiore e spinge verso Dio ("*il nostro cuore non ha posa finché non riposa in te, Signore*"), La Sacra Scrittura ("Lampada per i miei passi è la tua parola, luce sul mio cammino"). I Magi a Gerusalemme si incontrano con la Parola, ma gli israeliti non si muovono, non si sentono interpellati. Non accada così neppure alla Chiesa che possiede la Parola, ma non si lascia guidare da essa.

FESTA DEL BATTESIMO DI GESU'

Isaia 55,1-11

¹*O voi tutti assetati, venite all'acqua, voi che non avete denaro, venite, comprate e mangiate; venite, comprate senza denaro, senza pagare, vino e latte.* ²*Perché spendete denaro per ciò che non è pane, il vostro guadagno per ciò che non sazia? Su, ascoltate e mangerete cose buone e gusterete cibi succulenti.* ³*Porgete l'orecchio e venite a me, ascoltate e vivrete. Io stabilirò per voi un'alleanza eterna, i favori assicurati a Davide.* ⁴*Ecco, l'ho costituito testimone fra i popoli, principe e sovrano sulle nazioni.* ⁵*Ecco, tu chiamerai gente che non conoscevi; accorreranno a te nazioni che non ti conoscevano a causa del Signore, tuo Dio, del Santo d'Israele, che ti onora.* ⁶*Cercate il Signore, mentre si fa trovare, invocatelo, mentre è vicino.* ⁷*L'empio abbandoni la sua via e l'uomo iniquo i suoi pensieri; ritorni al Signore che avrà misericordia di lui e al nostro Dio che largamente perdona.* ⁸*Perché i miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie. Oracolo del Signore.* ⁹*Quanto il cielo sovrasta la terra, tanto le mie vie sovrastano le vostre vie, i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri.* ¹⁰*Come infatti la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme a chi semina e il pane a chi mangia,* ¹¹*così sarà della mia parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata.*

Per la riflessione e la preghiera

Nella prima lettura l'acqua anticipa, nel simbolo, la grazia che viene elargita dall'alto senza che si possa dare qualcosa per meritarsela o in contraccambio. Come la terra per portare frutto ha bisogno che scenda su di essa l'acqua così anche il cuore umano, per non rimanere assetato, ha bisogno della grazia donata gratuitamente. Tutto quello che si può acquistare con denaro non disseta e non sazia. L'uomo non può fare altro che ricevere i doni di Dio che sono gratuiti come la pioggia che cade sulla terra. Gesù nel giorno della purificazione del tempio si alzò in piedi e disse: "Chi ha sete venga a me e beva chi crede in me; come dice la Scrittura: *fiumi di acqua viva sgorgeranno dal suo seno*". Questo egli disse riferendosi allo Spirito che avrebbero ricevuto i credenti in lui" (Gv 7,37-39). Nell'ultima cena, benediciendo il pane dice: "Prendete e mangiate; questo è il mio corpo". Lo Spirito e il corpo di Gesù sono la bevanda e la carne donata dall'alto.

Vangelo di Marco 1,7-11

In quel tempo, Giovanni predicava dicendo: "Dopo di me viene uno che è più forte di me e al quale io non sono degno di chinarmi per sciogliere i legacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzati con acqua, ma egli vi battezzerà con lo Spirito Santo". In quei giorni Gesù venne da Nazaret di Galilea e fu battezzato nel Giordano da Giovanni.

